

DOLLARO DEBOLE MA BENZINA SEMPRE CARA

MILANO L'euro forte potrebbe far risparmiare fino a 4 euro a pieno agli automobilisti italiani. Ma nonostante la corsa della moneta unica sul dollaro possa consentire ribassi fino al 30%, il prezzo della benzina resterà sostanzialmente fermo. È quanto evidenzia l'Unione consumatori secondo la quale, «se applicato, questo ribasso potrebbe tradursi in un risparmio fino a 9 centesimi su benzina e gasolio da autotrazione».

I consumatori sottolineano che in un anno e mezzo, l'euro si è apprezzato di oltre il 53% sulla moneta Usa mentre il prezzo del greggio è cresciuto di circa il 20%: «resta però un margine di ribasso del 30% che non è stato applicato» afferma l'Unione consumatori precisando che la riduzione «dovrebbe essere applicata al prezzo alla produzione della benzina e del gasolio che, compreso il compenso al benzina-

io, è grosso modo un terzo del prezzo finale al consumo. La altre componenti sono l'imposta di fabbricazione e l'Iva».

«È vero che, anche a causa delle scorte, i tempi tecnici per la variazione del prezzo al consumo si aggirano intorno ai 2-3 mesi. Ma è ormai da più di tre mesi - nota l'Uc - che l'euro si è notevolmente apprezzato sul dollaro e tutto è rimasto come prima: ci guadagnano i petrolieri e l'erario, ci rimette il consumatore. Se si svalutasse l'euro, le variazioni in aumento dei prezzi sarebbero molto più rapide, come è successo molte volte in passato».

Ma non solo: secondo l'Unione consumatori, le compagnie petrolifere hanno «abbondantemente recuperato» l'aumento di 0,168 euro al litro dell'accisa sulla benzina entrato in vigore il 29 dicembre per effetto della legge finanziaria, con «rincarare alla pompa che ne hanno superato l'importo».

IN CRESCITA LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

MILANO Voglia di crescere professionalmente, scarso interesse per l'attività svolta in azienda, precarietà del posto occupato: sono queste le principali motivazioni che spingono i lavoratori italiani a cambiare occupazione più spesso di quanto sembrerebbe secondo la vecchia immagine di un mercato del lavoro «immobile». Un esercito di itineranti che continua a crescere, soprattutto nel Mezzogiorno. Così se nel 2001 i trasferimenti rilevati erano pari a 3 milioni 632 mila 163, lo scorso anno hanno raggiunto quota 5 milioni 276 mila 692. Un aumento del 45% che in termini assoluti corrisponde a un milione 646 mila 529 cambi.

A raccontare la mobilità del mondo produttivo nostrano è l'Ufficio studi della CGIA di Mestre che, accanto ai dati nazionali, esamina nel dettaglio la situazione regionale per regione con una graduatoria in cui è la Lombardia a salire in cima

al podio con i suoi 877 mila 200 cambi di lavoro registrati nel 2003, seguita dall'Emilia Romagna (497 mila 350), dal Veneto (489 mila 112), dal Lazio (472 mila 273) e dalla Puglia (432 mila 450). Ultima la Valle D'Aosta con 22 mila 595 passaggi di lavoratori da un'azienda all'altra.

Ancor più interessante, comunque, appare l'elaborazione dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre quando si sofferma ad analizzare le percentuali di crescita delle schiere dei lavoratori «volubili» anche se non sempre per volontà. La classifica viene così completamente sconvolta: in testa infatti si trova la Calabria, dove l'incremento dei cambi d'azienda tra il 2001 e il 2003 è stato del 107,4%. Al secondo posto c'è la Campania (73,5%), al terzo la Sardegna (65,6 per cento), al quarto la Sicilia (64,8%). Fanalino di coda è il Piemonte (25,1%), preceduto dal Veneto (25,9%) e dall'Emilia Romagna (28,3%).

Pensare l'Italia

Antonio Gramsci

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Le religioni dell'umanità

L'Induismo

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro**Usa, ritorna la febbre da fusione***Il caso Comcast-Disney è solo la punta dell'iceberg, ma l'economia resta in stallo*

Roberto Rezzo

NEW YORK Non si parla d'altro: a Wall Street è tornata la febbre da fusione. I riflettori sono puntati sulla scalata lanciata da Comcast su Walt Disney che - a un prezzo iniziale di 54 miliardi di dollari - sarebbe già il più grande take-over ostile nella storia della Corporate America, ma questa è poco più che la punta dell'iceberg. Le operazioni in corso per il calendario delle prossime settimane sono almeno 35 - secondo i dati pubblicati dall'agenzia Bloomberg - per un valore complessivo stimato in una cifra attorno ai 155 miliardi di dollari. Ultima - ma solo in ordine di tempo - la battaglia scatenatasi nel settore della telefonia mobile per l'acquisizione di At&T Wireless, il cui termine per la presentazione delle offerte è scaduto proprio venerdì. In attesa della conferma ufficiale, la partita sembra essersi chiusa con la vittoria di Cingular Wireless, che ha gettato sul piatto quasi 34 miliardi di dollari surclassando le concorrenti Vodafone, Nextel Communications e DoCoMo. Nel settore farmaceutico il gigante Pfizer inghiotte Esperion Therapeutics per 35 miliardi ad azione, pagamento in contanti. In tutte le banche d'affari a giocare da protagonista è il dipartimento Merger & Acquisition, affiancato da un esercito di avvocati, specialisti di diritto societario. Eppure - a giudicare da quanto scrivono i principali analisti - non è chiaro cosa giustifichi tanto frenetico entusiasmo. La storia delle grandi fusioni industriali è soprattutto un lungo elenco di affari andati male e da cui non c'è verso di tornare indietro. Fanno discutere gli «scontri culturali» che inevitabilmente scoppieranno nel mettere insieme i manager dei capi coassiali con quelli abituati a trattare con la banda di Topolino e le star di Hollywood. Improbabile quanto una storia d'amore fra Jennifer Lopez e un antennista.

«Il fatto è che non c'è rimasto più niente da spremere per far salire le quotazioni di Borsa - è il commento di Rick Meckler, direttore generale della società investimento Liber-

Francia**Aventis non vuole farsi conquistare**

MILANO Aventis è passato alla controffensiva presentando un ricorso contro il via libera dell'Authority dei mercati finanziari francesi (Amf) all'operazione ostile da 48 miliardi lanciata dal suo rivale Sanofi-Synthelabo. L'altra sera l'Amf aveva vistato la nota di informazione presentata da Sanofi-Synthelabo dando così l'avvio ufficiale all'operazione contro cui Aventis si batte perché ritiene l'offerta ridicolmente bassa. Il benessere all'opera era stato dato il 3 febbraio il ricorso, precisa il gruppo franco-tedesco, è motivato dalla volontà del gruppo di «proteggere gli interessi della società, dei suoi azionisti e dei suoi indipendenti». Aventis ritiene inoltre di disporre di «solidi argomenti» per ottenere l'annullamento della decisione dell'AMF che presenterà in un documento dettagliato entro due settimane.



Michael Eisner, direttore generale della Walt Disney Co. a Orlando

Microsoft prepara la risposta agli hacker*Dopo la diffusione in rete dei codici segreti di Windows, presto una "corazza" per proteggere i computer*

Marco Tedeschi

MILANO Che cosa succede alla Microsoft? Sotto il profilo economico si potrebbe rispondere "un bel nulla", visto che il colosso di Redmond continua ad essere la prima società al mondo per quotazione di Borsa macinando utili come uno schiacciasassi. Senonché Bill Gates comincia ad essere preoccupato, e, cosa che può apparire singolare, la sua principale causa di inquietudine si chiama Internet.

Il colpo più grosso alla tranquillità dell'uomo più ricco del globo è stato inferto due giorni fa dagli hacker che hanno messo le mani su parte del codice sorgente - il testo che contiene i codici di programmazione - di Windows NT e 2000, diffondendolo in rete. Non era mai successo che i segreti del codice sorgente dei sistemi operativi Microsoft, usati da

9 computer su dieci al mondo, fossero violati in modo così plateale e diffuso.

Del resto il codice sorgente, compilando il quale si ottiene il programma vero e proprio, rappresenta uno dei segreti più difesi dal gigante di Redmond, alla stessa stregua della formula originale della Coca Cola. E solo in casi molto particolari, e sotto stretta sorveglianza, Bill Gates ha concesso a università e governi stranieri - per esempio quello cinese nel 2002 - di esaminare il listato originale dei suoi sistemi operativi.

Proprio per questo, non appena i codici "proibiti" sono comparsi su Internet c'è stata una specie di corsa al "download", per scaricare i file scottanti, reperibili su alcuni siti underground e poi rimossi dopo che la clamorosa notizia era divenuta pubblica.

Ad inquietare ancor di più Gates la circostanza che il file, della considerevole dimensio-

ne di 203 megabytes, una volta decompresso occupa un Cd Rom e questo porta a pensare che sia stato messo in rete da uno sviluppatore di software. Va ricordato che la Microsoft spende 6,8 miliardi di dollari l'anno per lo sviluppo del software, impiegando centinaia di programmatori.

A questo punto il "listato" compromesso potrebbe dare un vantaggio, secondo gli esperti, ad hacker e pirati informatici nello sviluppo di virus e programmi dannosi (malware) sfruttando i segreti dei sistemi operativi più usati per le reti computer Microsoft. Un timore manifestato da un dirigente della Symantec, una delle case leader nel settore degli antivirus e dei programmi di sicurezza Internet.

Nonostante tutto Microsoft tende invece a minimizzare: «Si tratta di una piccola porzione del codice sorgente di Windows e il problema riguarda più che altro per i diritti di pro-

prietà intellettuale». Il colosso informatico sostiene anche che dal codice compromesso non si può compilare il programma completo.

Resta il fatto che quanto accaduto non rappresenta affatto il primo segnale di allarme per Microsoft. È infatti dal lancio del suo più recente sistema operativo, Windows Xp, che la casa di Redmond è costretta in continuazione a rilasciare in rete una serie di "toppe" che gli utenti devono installare sul loro computer per evitare che malintenzionati si possano "impadronire" dei loro apparati informatici. Fra pochi mesi Microsoft dovrebbe cercare di blindare definitivamente Xp con il rilascio di una "megatoppa", denominata Service Pack2, in grado di impedire qualsiasi intrusione nei pc. Sempre che nel frattempo i segreti svelati dei codici sorgente non mettano nelle mani degli hacker armi ancor più micidiali.

tyView Asset Management - I profitti aziendali trimestrali, superiori alle aspettative, sono già stati assorbiti dai listini. Senza un miglioramento della congiuntura economica complessiva, non c'è motivo di credere che gli utili continuino a crescere come una variabile indipendente. Gli operatori hanno bisogno di mostrare qualcosa di nuovo agli investitori per restare sui guadagni».

La reazione dei mercati di fronte alle manovre di scalata partite in tutti i comparti industriali è stata sostanzialmente positiva, e ha premiato in particolare le società target. Tra gli esperti più di un invito alla cautela. «Una scalata ostile non è un rischio da poco, occorre che vi sia totale fiducia nel management da parte del consiglio di amministrazione - spiega Brad Hinz, analista di Sanford Bernstein - Le normali difficoltà che si affrontano nell'integrare due società aumentano considerevolmente quando non c'è consenso su cosa sia nel reale interesse degli azionisti».

Il consenso manca anche sulle prospettive di lungo periodo di queste operazioni. La promessa comune è una riduzione dei costi operativi, un incremento di produttività e dei margini di profitto, recupero di competitività attraverso le sinergie di prodotto. Questo quanto si legge nei prospetti illustrativi distribuiti agli investitori. Al dunque le strategie si riducono quasi sempre a una riduzione del costo del lavoro attraverso un downsizing del personale. Il mese scorso l'annuncio della mega fusione tra J.P. Morgan Chase e Bank One, un'operazione da 58 miliardi di dollari che fa nascere il secondo gruppo bancario mondiale dopo Citigroup, è stato immediatamente accompagnato da quello di 10mila licenziamenti. Una riduzione occupazionale sembra inevitabile in vista della fusione tra At&T Wireless e Cingular, quando i call center e il sistema di fatturazione verranno unificati. Più incerte le prospettive di integrazione dei rispettivi network, i cui costi rimangono proibitivi in una fase in cui i bilanci ancora non registrano utili e dove le quotazioni azionarie poggiano sulle prospettive future di crescita.

Presentate alla Bit le previsioni per la prossima stagione. Diminuiranno i viaggi all'estero degli italiani. Le iniziative promozionali dell'Emilia Romagna

Turismo 2004, in attesa dei tedeschi arrivano i russi

Nataschia Ronchetti

MILANO Con l'allargamento della Ue a venticinque Paesi, il turismo italiano avrà davanti davanti a sé un mercato potenziale di 600 milioni di persone e buone prospettive di ripresa. Per ora, vittima di un'economia a crescita zero, affronta il 2004 con molta prudenza.

La riviera dell'Emilia Romagna riuscirà a contenere la contrazione generale dei consumi con prezzi convenienti e un buon rapporto tra costo e qualità. Ma il sistema

turistico nazionale, nel suo complesso, dovrà fare i conti con le difficoltà economiche, con la perdita di competitività delle città d'arte e la crisi delle località termali che non hanno investito sul wellness. Dovrà anche misurarsi con due grandi eventi (le Olimpiadi di Atene in agosto e gli Europei di Calcio in Portogallo, in giugno) che probabilmente le strapperanno quote di mercato.

Alla Borsa internazionale del Turismo di Milano, l'annuale rapporto di «Trademark Italia» per l'Osservatorio turistico dell'Emilia

Romagna, fotografa un anno che sarà ancora incerto dopo un 2003 faticoso. Il 79% cento degli italiani, secondo un sondaggio realizzato da Trademark, avrebbe già progettato una vacanza. Nessuna certezza su destinazione e periodo, anche se la maggioranza (43%) propende per il mare. La minore propensione alla spesa farà diminuire i viaggi all'estero. Contemporaneamente confermerà la tendenza a puntare su last minute, voli economici, flessibilità.

L'anno scorso gli italiani che hanno viaggiato con un volo low

cost o charter sono stati 7 milioni (con un aumento dell'11% sul 2002); per il 2004 è previsto un ulteriore incremento dell'8%. Dai mercati esteri dovrebbero arrivare buoni segnali dall'area del Benelux, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Russia e dai Paesi scandinavi.

La Germania, tra i principali clienti esteri del sistema turistico nazionale, anche quest'anno non darà segni di ripresa ed è previsto un calo dei turisti provenienti dalla Gran Bretagna. Località balneari e di montagna reggeranno, arrangeranno invece la vacanza termale. Regge-

rà, nonostante tutto, anche l'Emilia Romagna, soprattutto la sua riviera. «Continueremo ad essere forti sul mercato interno - dice l'assessore regionale al turismo Guido Pasi - Strategicamente, lavoriamo sulle presenze turistiche in tutta la regione, 40 solo sulla costa. Non sarà facile. Una mano la dà il mercato russo, che ha prodotto un incremento del 7%. Nel frattempo si

continua a lavorare sul mercato tedesco, storicamente forte per la costa emiliano romagnola, ma da alcuni anni in difficoltà. In Germania è prevista una spesa per le vacanze all'estero poco più alta di quella del 2003: non darà nuova clientela, la domanda resterà stabile».

Alla Bit, l'Agenzia regionale di promozione turistica dell'Emilia-Romagna ha presentato le iniziative di promozione. Puntano su luglio, mese difficile, spesso altalenante. «L'intervento si rivolge al target dei bambini e delle famiglie

- dice l'amministratore delegato, Giuseppe Chicchi -, con villaggi della Walt Disney in 4 località costiere. All'operazione, che ha la propria forza nel marchio, affiancheremo un progetto insieme ai parchi tematici che prevede l'ingresso gratuito per i bambini fino a undici anni». L'Emilia Romagna continuerà ad essere favorita da un indice di fedeltà dei turisti superiore al 70%. La differenza vera la faranno i prezzi. Tra le novità, la nuova immagine della Riviera di Rimini (venti milioni di presenze all'anno), affidata a Milo Manara.